



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Riforme costituzionali

Storage: «Sulla strada giusta»

articolo alla pagina 11

Il Presidente della Regione Lazio Francesco Storace soddisfatto per le riforme in Italia chiede il riferimento alle radici cristiane dell'Europa nel prossimo trattato europeo



Unità degli avvocati e impegno per le riforme

alla pag. 4

I casi di giustizia politica

alla pag. 20

Roma: gli uffici che non vedremo

articolo alle pagine 12/13

Intervista a Giancarlo Sili, primo dirigente dell'ufficio UNEP della Corte di Appello di Roma, sui nuovi uffici giudiziari capitolini

di RAFFAELLA DE ANGELIS *

Roma, la storia, la memoria

di ROMOLO REBOA *

Liquidare le periodiche uscite contro «Roma ladrona» di Umberto Bossi come un fenomeno folcloristico o come le intemperanze di una sorta di bambino discosto, come tenta di fare Silvio Berlusconi, può anche essere un ottimo espediente mediatico per tentare di evitare che le polemiche scatenate dal leader leghista facciano da cassa di risonanza alle sue tesi, ma certamente non è la soluzione di un problema con il quale la politica italiana convive da almeno dieci anni.

Né si pensi che la cosa riguardi esclusivamente il centro destra, alleato con la Lega e scottato dall'esperienza del 1994, in quanto i successivi governi Prodi, D'Alema ed Amato tentarono di raggiungere accordi con Bossi e fu a causa dell'impossibilità di un dialogo costruttivo con lui che si trovarono nella morsa della coerenza politica di Bertinotti.

Si potrebbe affermare che Bertinotti e Bossi, oltre ad avere in comune la B iniziale del loro cognome, hanno in comune una dote, quella della coerenza politica che li porta a non sot-

tomettere le proprie idee alla ragion di stato.

Se non può negarsi che vi sia un fondo di vero in ciò, analogamente non può omettersi di fare alcune considerazioni. Le idee di Bertinotti sono figlie di un pensiero politico e filosofico che ha caratterizzato nel bene e nel male la vita del XX secolo e continua ad influire sull'economia e sulla storia del terzo millennio, mentre le posizioni di Bossi sono le figlie di un mal di pancia che esalta gli egoismi locali in una visione regionalistica della politica e, come tale, storicamente limitata. Altresì la ragion di stato non è solo una scusa per insabbiare inchieste o mettere a tacere istanze provenienti dalla base, ma può essere anche un qualcosa di estremamente positivo, cioè il sottomettere alcuni interessi individuali di fronte all'interesse superiore della collettività di vivere in pace e prosperità.

E' evidente che, per un uomo politico, può essere spesso difficile conciliare le proprie idee e le promesse elettorali con la ragion di stato. Per farlo bisogna essere degli statisti, non dei semplici politicanti.

Oppure bisogna avere il coraggio di non accettare incarichi incompatibili anche solo con certe affermazioni pubbliche: è infatti evidente che diverso è il ruolo del leader politico di un partito di opposizione da quello di un ministro della Repubblica.

Altresì non può negarsi che si ponga un problema di compatibilità tra il giuramento di fedeltà ad una Repubblica che afferma nella

propria costituzione di avere in Roma la propria capitale. Repubblica che, a propria volta, è la continuazione di un regno d'Italia formatosi sul principio risorgimentale di Roma capitale.

Vi è un sillogismo nella storia della nostra nazione: Italia eguale Roma capitale. Il che significa che chi si pone in contrasto con tale concetto può essere una persona rispettabilissima ed è sicuramente libero di parlare in uno stato democratico, ma dovrebbe coerentemente rinunciare alla cittadinanza italiana o, quantomeno, alle cariche ed ai privilegi a lui attribuiti da quella «Roma ladrona» che tanto osteggia. Oppure egli non parli di coerenza e, allora, se il Presidente del Consiglio lo bacchetta come un bambino di scuola, ridicolizzandolo così di fronte all'opinione pubblica, ed egli accetta le bacchettate, è palese che non ci si trova di fronte ad un uomo dello spessore politico che si richiederebbe non già ad uno statista, ma al semplice sindaco di un comune capoluogo di provincia.

Fare politica è, anche, avere memoria. Avere memoria significa conoscere la storia. Sia la storia d'Italia che la storia della vittoria del centro destra portano a Roma. Quel Carroccio che è il simbolo della Lega è parte della storia del Risorgimento italiano il cui presupposto non è stato certo creare uno stato padano o riproporre in chiave moderna l'Italia dei Comuni, ma raggiungere l'unità d'Italia con Roma capitale. Se l'on. Bossi afferma il contrario, significa che ignora la storia, fatto che legittima nei suoi confronti la defi-

nizione di politico ignorante che spesso riceve da parte di oppositori (ed alleati). Ma anche se si vuole passare sopra la storia risorgimentale in nome di un modernismo che, invero, non è certamente uno delle prerogative della Lega, non può negarsi che la storia dei successi del centro destra nasce da Roma, dalla scelta dei Romani di portare al ballottaggio per la carica di sindaco capitolino Gianfranco Fini, che, alla guida del MSI / DN, enunciava il progetto di **Alleanza Nazionale** in uno alla lista civica **Insieme per Roma**.

Fu quel quasi 50% dei consensi e quel vento di entusiasmo per il progetto missino (che si riprometteva di cambiare il sistema con lo slogan «non restaurare, non rinnegare») che indusse Silvio Berlusconi a pronunciarsi in favore di Gianfranco Fini. E fu quello stesso vento che proveniva da Roma a portare nel 1994 gli attivisti del Carroccio ad assumere a Montecitorio la carica di deputato, trasformando un movimento locale di minoranza in una forza politica di governo. E' l'inno di Mameli a ricordarci che l'Italia è «schiava di Roma», perché senza la capitale e la sua storia millenaria essa sarebbe null'altro che una «espressione geo-

grafica», così come la definì Bismark, dimostrando che non solo Bossi, anche un grande cancelliere può essere incapace di leggere il messaggio che porta il vento. Milano, così come nessuna altra città d'Italia, mai potrà avere quel prestigio indispensabile per guidare un paese a livello internazionale. Milano, senza Roma, non sarebbe il cuore italiano degli affari, ma solo una importante città del centro sud dell'Europa.

Una politica intelligente nell'interesse dello sviluppo di Milano e del Nord è quella di rispettare la geografia, cioè di fare di tali ragioni il punto di passaggio obbligato di un centro sud ricco e prospero, dove Roma, anche dal punto di vista stradale, dovrebbe essere il centro economico di un'Italia a sua volta al centro del Mediterraneo, non una città che difende i suoi posti di lavoro di fronte all'esodo delle aziende verso il nord.

Perché il vivere da ricco in un fortino circondato da poveri è passare la propria esistenza in una prigione dorata, non vivere in prosperità. Capirlo significa comprendere perché il Cristianesimo ha preservato Roma dalla caduta di tutti gli imperi.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*

Andrea Trunzo *Redattore Capo*

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:

Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581

Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775

E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it

Anno XIX N. 6 - Giugno 2003

Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%

Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75

Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.

Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni P.U.M.A.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. P.U.M.A. s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma. Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 675/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.



periodico aderente all'A.S.T.A.F.

Edizioni P.U.M.A. Soc.Coop.r.l.

stampa:

Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la **PAROLA al POPOLO**

Sabato, domenica e lunedì

di CLOTILDE SPADAFORA

Il rito del pranzo domenicale, con il tavolo di famiglia a sostituire l'altare, racconta la santificazione delle feste con voce laica. Il sabato con la sua movimentata preparazione, scandita dal ragù che cuoce a fuoco basso, la domenica con l'esplosione di rancori, gelosie e delusioni e il lunedì della riconciliazione

e del perdono. Nella famiglia napoletana di Eduardo ci si confessa, ci si comunica e ci si assolve intorno alla tavola imbandita, e ognuno di noi si può riconoscere in una quotidianità domestica dove, nonostante tutto, ritroviamo le radici della nostra esistenza, con un profumo di ragù che ci consola.



Una scena tratta «da Sabato, domenica e lunedì». Regia di Tony Servillo. Foto di Tommaso Le Pera

Sommario

In copertina

3

4

5

6

8

9

11

12

14

15

16

19

20

21

Storage: «Sulla strada giusta»
Roma: gli uffici che non vedremo

Sabato, domenica e lunedì

Unità degli avvocati e impegno per le riforme

La correttezza degli avvocati

Nuove regole per l'esame di avvocato

Esame di Stato: dibattito sempre aperto

Quale sorte per il mantenimento?

Riforme, Storage: «Sulla strada giusta»

Roma: gli uffici che non vedremo

Quis custodiet custodes?

Altro che leggi ad personam!

- Semplificazione a metà
- Posta elettronica illecita
- Schedati nell'UE dall'UE
- Tutto prorogato

Storie di ingiustizia vissuta

Che razza di ordinanza!

I casi di giustizia politica

Nozze ispano italiane

In vista del Congresso Forense di Palermo avviamo la discussione sui temi della giustizia con l'Associazione dei Giovani Avvocati Italiani, nella persona del suo vice presidente Francesco Rotunno.

D) Mancano poco più di due settimane al Congresso di Palermo. Quali sono gli impegni dell'avvocatura?

R) Numerosi e importanti. Le riforme più urgenti e rilevanti riguardano sia il pianeta giustizia, sia la professione. Sul primo fronte è necessario intervenire quanto prima sul processo civile e sul processo

(si può consultare il sito www.aiga.it). Ci aspettiamo che il dibattito che si articolerà nel Congresso si fondi su proposte concrete e quelle del nostro pacchetto potrebbero costituire un contributo costruttivo.

D) La situazione della giustizia in Italia è molto critica?

R) «Critica» è per molti versi un eufemismo. In molti casi è disastrosa. Ma ciò che interessa in questo momento è sottolineare il fatto che l'Avvocatura, pur avendo preso coscienza del suo fondamentale ruolo di soggetto politico, non riesca a con-

brata, moderna, che assicuri la qualità e la competenza del professionista nell'interesse del cittadino.

D) A parte l'ordinamento professionale, i temi più urgenti?

R) Un intervento equilibrato per la riforma dell'ordinamento giudiziario: occorre garantire l'autonomia e l'indipendenza del magistrato, ma al tempo stesso assicurare criteri di efficienza e parametri di responsabilità di quest'ultimo. E' uno dei temi su cui ci siamo particolarmente soffermati nel nostro pacchetto giustizia. L'avvocatura non ha difficoltà a confermare la sua grande fiducia nella magistratura, ma questo non ci esime dall'introdurre nell'ordinamento giudiziario meccanismi che eliminino una generalizzata «irresponsabilità» del magistrato, che impediscano

zione: a Luglio abbiamo istituito l'Osservatorio Permanente sulla Magistratura Onoraria, un tavolo al quale siamo riusciti a far sedere tutti (rappresentanti dell'Avvocatura istituzionale e associata, della Magistratura togata e onoraria, con un particolare interesse all'iniziativa da parte del ministero competente). Una buona fetta del contenzioso è ormai amministrato da giudici onorari (ben undicimila). Non si può più navigare a vista con soluzioni tampone. Occorre ripartire dai lavori della Commissione Acone e giungere rapidamente ad un progetto definitivo e complessivo, tesaurizzando i risultati della 1^a Conferenza Nazionale sulla Magistratura Onoraria organizzata a Napoli da AIGA e ANM a maggio scorso.

D) Quali sono le nuove

ciò un esempio. La condizione del detenuto nelle carceri italiane spesso è in aperto contrasto con il dettato costituzionale. Non basta che l'Avvocato tuteli il proprio assistito; è necessario che l'Avvocatura tutta invochi l'introduzione di un'Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale. Questa è una nostra proposta, condivisa da molte forze politiche, sulla quale vorremmo che il Congresso si esprimesse con una mozione compatte e decisa.

D) Quindi parteciperete al Congresso di Palermo?

R) L'AIGA è sempre stata ed è tuttora convinta che l'avvocatura debba avere una rappresentanza unitaria. Il Congresso di Palermo è il Congresso dell'Avvocatura, visto che a convocarlo è il Presidente del CNF. Siamo ben intenzionati ad andare a Palermo e ad offrire il nostro contributo di idee e di proposte per le riforme della Giustizia. Questa è la ragione per cui l'AIGA ha apprezzato l'invito del presidente CNF Remo Danovi di partecipare ai lavori dell'assemblea.

Ciò che contestiamo è l'attuale modello di rappresentanza unitaria, cioè l'OUA, incapace di assolvere ai suoi compiti ed inadeguato a rappresentare adeguatamente le varie componenti dell'Avvocatura. Ma questa è altra questione.

Una rappresentanza unitaria costituisce a nostro avviso il salto di qualità nell'azione politica dell'Avvocatura e va perseguito, sia pure attraverso forme e modelli diversi rispetto a quelli dell'attuale OUA.

*** AVVOCATO DEL FORO DI AVELLINO**

Gentilissima Signora Marchesi, dopo aver letto con disappunto il Suo articolo sul Corriere della sera del 21/08/2003 ho consultato il sito e le Sue risposte rilasciate ai Colleghi Alberto Ferraresi e Diego Corrado.

La durata del processo ed il numero di udienze in esso effettuate non incidono affatto sulla parcella finale del professionista in

udienze in più. Appare quindi totalmente inesatta la Sua opinione sotto il profilo della convenienza tecnica dell'avvocato a far durare la causa.

La durata del processo indebolisce la figura del

espone l'avvocato ad una serie di adempimenti ulteriori, di fatto quasi sempre irremunerati, quali telefonate di informazione, lettere d'avviso etc.

Da queste informazioni potrà, spero, comprendere

Durata dei processi

La correttezza degli avvocati

Risposta all'Articolo su Corriere della sera del 21 Agosto 2003

di **SETTIMIO CATALISANO** *

quanto con l'attuale codice di procedura la durata del processo non dipende dal numero delle udienze, ma dal lasso di tempo che i Giudici indicano (a loro insindacabile e motivata scelta) tra l'una e l'altra udienza e persino per la sentenza.

L'onorario dell'avvocato si distingue in diritti (fissi per valore di causa) e onorari (min/medio/max) per valore e, in pratica mentre le voci relative ad una udienza sono risibili (al massimo 77,40 euro per una causa di oltre il 1.549.000 euro di valore), la vera remunerazione tariffaria avviene sulla base degli atti importanti della causa che non mutano affatto in dipendenza della durata complessiva del processo o di una o due

professionista nei confronti del proprio cliente e, spesso, gli fa perdere altre occasioni di lavoro perché un cliente non soddisfatto tende ad affidare ad altri, ritenuti a torto più efficienti, la tutela di altre eventuali questioni giuridiche insorte medio tempore.

La durata del processo svaluta, di fatto, l'onorario dell'avvocato in quanto il suo credito, essendo di valuta (se, come credo, Lei conosce la differenza tra credito di valuta e credito di valore) non è soggetto ad interessi o rivalutazione non dopo tre mesi dall'emissione della parcella che verrà emessa, ovviamente alla conclusione della causa, detratti gli acconti, eventuali, ricevuti.

La durata del processo

come sia stata sostanzialmente errata in fatto e diritto l'informazione resa al pubblico nell'articolo pubblicato sul Corriere della Sera. Le sarebbe bastato consultare la tariffa forense, valutandola appieno, per verificare come non siano certo gli avvocati ad aver interesse a processi lunghi.

Le chiedo pertanto, anche a nome dei Colleghi del Consiglio dell'Ordine di Roma e della Commissione di cui mi onoro di essere componente, di ritornare sull'argomento, sia sul sito, sia sulla carta stampata, per chiarire realmente la situazione.

*** AVVOCATO DEL FORO DI ROMA - COMMISSIONE RESPONSABILITÀ CIVILE DEL CONSIGLIO FORENSE DI ROMA**

Sistema giustizia in Italia

Unità degli avvocati e impegno per le riforme

Intervista a Francesco Rotunno, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati

di **STEFANO ROSA** *

penale, su una ristrutturazione organica della magistratura onoraria. Sul secondo fronte appare agli occhi di tutti ormai la improcrastinabilità della riforma dell'ordinamento professionale. A luglio scorso, proseguendo un lavoro avviato nel 2001, abbiamo presentato un nostro pacchetto di proposte concrete sulla riforma della giustizia

cretizzare delle proposte su cui ci sia convergenza delle varie componenti forensi. È questa la grande responsabilità che l'Avvocatura deve assumersi, e al più presto.

D) Per esempio?

R) La legge professionale, ad esempio. Non ci sono più giustificazioni: occorre che in tempi brevissimi l'Avvocatura partorisca un progetto unitario. Una legge equili-

inaccettabili autorizzazioni per incarichi extragiudiziari, che consentano di intervenire sull'inefficienza degli uffici ostaggio delle pressioni esercitate dalle correnti della magistratura associata in seno ai Consigli giudiziari.

D) E la magistratura onoraria?

R) Problema serissimo al quale l'AIGA ha dedicato e dedica una speciale atten-

frontiere dell'Avvocatura?

R) L'avvocatura non è solo un ceto professionale; essa costituisce un fattore fondamentale per la crescita culturale e civile di una società. L'avvocatura deve riappropriarsi di questa funzione, sia quando la professione si svolge nell'interesse del singolo assistito, sia quando la classe forense si muove come soggetto politico. Le fac-

L'approvazione della legge di conversione del decreto sull'accesso alla professione forense ha portato una serie di novità rispetto a quanto prospettato in precedenza. Gran parte della riforma non entrerà in vigore da subito, ma slitterà alla sessione di esami del prossimo anno, anche se nulla esclude che nel frat-

cato di compiuta pratica è rilasciato dal Consiglio dell'ordine del luogo ove il praticante risulta essere «iscritto» al 22 Luglio 2003. Dal 1 gennaio 2004 il detto certificato, invece, verrà rilasciato dal Consiglio dell'ordine del luogo ove il praticante ha «svolto la maggior parte della pratica ovvero, in caso di parità, del luogo in cui la

ne, modificando l'articolo 22 del regio decreto legge 1578 del 27/11/1933, viene ad istituire a partire dalla seconda sessione successiva al 22 Luglio 2003 un'unica Commissione presso il Ministero della Giustizia, la quale deve stabilire i criteri di valutazione delle prove scritte ed orali. Tale Commissione, composta da cinque membri effettivi e cinque supplenti, sarà nominata con decreto del Ministro della Giustizia non oltre trenta giorni dalla pubblicazione del decreto contenente il bando di esame.

presenta la domanda supera le trecento unità presso ciascuna Corte di appello, vengono nominate altre sottocommissioni di analogia composizione, con decreto del Ministro della Giustizia da emanare prima dell'espletamento delle prove scritte.

Componenti della Commissione centrale e delle sottocommissioni

Per essere membri delle commissioni esaminatrici, la nuova normativa prevede che gli avvocati devono essere iscritti all'albo da almeno dodici anni

sione esaminatrice l'essere rappresentante della Cassa di previdenza degli avvocati e ciò sia in relazione alla commissione centrale che alle sottocommissioni. Inoltre, la legge di conversione ha vietato agli avvocati esaminatori di presentarsi come candidati a far parte di detti organi «alle elezioni immediatamente successive all'incarico coperto».

Sorteggio

Con decreto, il Ministro della Giustizia determina mediante sorteggio, a partire dalla seconda sessione successiva al 22/07/2003, gli abbinamenti tra i candidati e le sedi di Corte di appello ove ha luogo la correzione degli elaborati scritti.

Il sorteggio è effettuato previo raggruppamento delle sedi di Corte di Appello che presentino un numero di domande di ammissione sufficientemente omogeneo, al fine di garantire l'adeguatezza tra la composizione delle sottocommissioni d'esame ed il numero dei candidati di ciascuna sede.

La prova orale ha luogo nella medesima sede della prova scritta.

Prova scritta

Si conferma l'espletamento di tre prove scritte consistenti nella redazione di due pareri, uno su questioni di diritto civile ed un altro su questioni di diritto penale, nonché della redazione di un atto giudiziario che postuli conoscenze di diritto processuale e sostanziale su un quesito in materia a scelta del candidato tra diritto privato, penale od amministrativo. Rimane, altresì, la possibilità per i candidati di av-

valersi di codici commentati con la giurisprudenza, le leggi e i decreti legge. Tali codici verranno consegnati ed esaminati dalla sottocommissione almeno tre giorni prima dell'esame.

Quindi, l'esame continua a mantenere le proprie caratteristiche, almeno su tale punto che aveva suscitato grande clamore fra gli aspiranti avvocati e che lo contraddistingue sia dal concorso notarile che da quello per uditore giudiziario.

Correzione degli scritti

A partire dalla seconda sessione successiva al 22/07/2003, esaurite le operazioni di cui all'articolo 22, i presidenti delle sottocommissioni di cui all'articolo 22, comma 4, del regio decreto-legge 1578, ne danno comunicazione al presidente della Corte di appello il quale, anche per il tramite di persona incaricata, dispone il trasferimento delle buste contenenti gli elaborati redatti dai candidati alla Corte di appello individuata ai sensi dell'articolo 15, commi quarto e quinto, presso la quale deve essere effettuata la correzione, a mezzo di consegna all'ispettore di polizia penitenziaria appositamente delegato dal Capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

All'esito delle operazioni di correzione degli elaborati, il presidente della Corte di appello dispone il trasferimento alla Corte di appello di appartenenza dei candidati, presso la quale ha luogo la prova orale delle buste contenenti gli elaborati, dei re-

lativi verbali attestanti le operazioni di correzione e dei giudizi espressi. I compiti degli aspiranti avvocati viaggeranno da un luogo ad un altro, il che non può che far presagire tempi più lunghi per le correzioni e forse perdite ingiustificate di elaborati.

Prova orale

A norma del comma 3 dell'articolo 17 bis del regio decreto 37 del 22/01/1934, come modificato, le prove orali dovranno consistere: succinta illustrazione delle prove scritte; dimostrazione di conoscenza dell'ordinamento forense e dei diritti e doveri dell'avvocato; scelta fra esame di diritto processuale penale o civile; discussione di brevi questioni relative a cinque materie da scegliersi tra costituzionale; civile, commerciale, lavoro, penale, amministrativo, tributario, internazionale ed ecclesiastico.

Pertanto, tutto rimane come prima tranne la novità dell'introduzione del diritto comunitario. Inoltre, occorre segnalare che la legge di conversione, modificando la primaria impostazione seguita dal DL 112/2003 (che disponeva l'esclusiva competenza valutativa della commissione abbinata, sia per le prove scritte che per le prove orali) ha previsto che i giudizi sulla prova scritta ed orale vengono svolti da due com-

missioni distinte. La commissione abbinata tramite il sorteggio sarà competente per gli scritti, mentre la commissione locale per gli orali.

Quindi, il candidato si troverà ad illustrare, in sede di prova orale, i propri elaborati scritti dinanzi ad una commissione che non ha esaminato i detti elaborati e magari avrebbe dato una votazione diversa.

Gli esami della Corte di Appello di Trento

Da ultimo, preme rilevare che sono state introdotte speciali disposizioni in considerazione del bilinguismo in base al quale ai sensi dell'articolo 6-bis, per l'esame di abilitazione alla professione forense presso la Corte di appello di Trento, sezione distaccata di Bolzano, non si applicano gli articoli 2 e 3 del presente decreto. Restano ferme le disposizioni previste dagli articoli 99 e 100 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e dal decreto del Presidente della Repubblica 574 15 luglio 1988, anche per la composizione della sottocommissione di cui all'articolo 22, comma 4, del regio decreto-legge 1578, come sostituito dall'articolo 1-bis del presente decreto.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Nuove regole per l'esame di avvocato

E' stato convertito con la legge 180 del 18 luglio 2003 il decreto sulla riforma della disciplina degli esami per l'abilitazione alla professione forense, ma ridimensionando la riforma preannunciata

di GIOVANNA RANIERI *

tempo vengano introdotte ulteriori modifiche. Esaminando la legge di conversione, il decreto legge e le precedenti leggi professionali con le relative modifiche, rimangono allo stato dubbi interpretativi stante la districata materia. Cerchiamo di fare chiarezza riepilogando per punti le nuove regole.

Certificato di compiuta pratica

La legge di conversione ha stabilito che fino al 31 Dicembre 2003, il certifi-

cato di compiuta pratica è stata iniziata». Il certificato di compiuta pratica non può essere rilasciato più di una volta. In caso di trasferimento del praticante, il Consiglio dell'ordine di provenienza certifica l'avvenuto accertamento sui precedenti periodi.

Istituzione della Commissione presso il Ministero di Giustizia

In sede di conversione è stata introdotta al riguardo una novità nell'articolo 1 bis. Tale disposizio-

Il Presidente di detta Commissione ha il compito di dare comunicazione dei criteri di valutazione delle prove alle sottocommissioni che sono le effettive esaminatrici, aventi sede presso ogni Corte di Appello. Tuttavia, difficilmente ci sarà una sola sottocommissione per distretto di Corte di Appello, visto che a norma dell'articolo 7 dell'articolo 22 del RDL 1578 introdotto dall'articolo 1 bis del DL 112/2003, qualora il numero dei candidati che

(anziché otto). Faranno parte delle commissioni due titolari e due supplenti avvocati, nonché due titolari e due supplenti magistrati ed infine un titolare ed un supplente professore ordinario o associato di materie giuridiche presso un'Università della Repubblica. La legge di conversione ha esteso i casi di incompatibilità già previsti nel DL 112/2003 per i consiglieri degli ordini, introducendo come causa di incompatibilità con la carica di membro della Commis-

Faccio riferimento al Suo articolo dal titolo «Una riforma assolutamente vitale» pubblicato su «Ingiustizia, la Parola al Popolo» dello scorso aprile, da me recentemente letto. Richiamo alcuni tratti del Suo articolo, e li analizzo applicandoli al mio caso, di «praticante coatto» abi-

abilitazione a Roma con scarsi risultati, come potrà immaginare. Ciò nonostante, nel mio status di abilitato posso permettermi una folta clientela, composta da persone fisiche e società. Inoltre collaboro con il mio studio riscuotendo successi e congratulazioni da Suoi eminenti Colleghi,

o hanno recentemente superato l'esame. Quanto alla Sua prima osservazione, inerente la facilità di accesso alla professione al sud, non avverto il peso della problematica così come da Lei illustrata. La scelta dei miei colleghi (resa vana dal decreto di riforma in via di approvazione) è stata determinata dall'immane difficoltà di accesso alla professione mediante l'esperimento della prova dell'esame a Roma, Milano etc., causa gli ostacoli a Noi noti. Ma quale è (anzi era)

un semplice esame e noi no?! Non appare tantomeno condivisibile il Suo punto di vista sulla situazione dei giovani avvocati che hanno superato gli esami al sud: non credo che un laureato in giurisprudenza possa essere definito un semianalfabeta. Tralascio ogni considerazione sulle Sue proposte di impedire lo svolgimento degli esami al sud, ma in merito Le dico una cosa: sono sicuro che Lei, quando ha fatto l'esame di abilitazione, non ha portato come materia di esame

Accesso alla professione forense

Esame di Stato. dibattito sempre aperto

InGiustizia mantiene aperto il dibattito sull'esame di stato per l'abilitazione e sulle riforme in atto pubblicando in questo numero una lettera che propone uno dei punti di vista dei praticanti italiani

Lettera aperta all'Avvocato Gianluca Pammolli

litato da oltre tre anni, ancor privo dell'agognato titolo. «...È davvero assurdo che migliaia di avvocati siano giudicati tali da commissioni del sud Italia... semianalfabeti abilitati in sedi poco serie... Inoltre, sarebbe opportuno che la figura del praticante avvocato sia svuotata di ogni potere difensivo... Il praticante non deve poter difendere nessuno in giudizio». Come scritto in precedenza, vivo nello stato di praticante coatto da diversi anni: affronto l'esame di

che, come avvenuto, talvolta hanno copiato di sana pianta dei miei atti. Paga l'IVA e la Cassa come Lei. Resta il problema di aver fatto una scelta personale, ovvero quella di voler affrontare e ripetere a tutti i costi l'esame a Roma. Ciò dipende soprattutto da motivi di lavoro, che mi impediscono un trasferimento presso le sedi da Lei giudicate «poco serie». Molti miei colleghi ed ex colleghi (in quanto divenuti avvocati) si sono invece trasferiti presso tali sedi, ove sono in procinto

la retta via? Se compariamo il nostro sistema di accesso alla professione forense con quelli dei paesi dell'intera Europa, ci accorgiamo delle ingiuste disparità di trattamento, che travalicano il nostro buon diritto di conseguire il titolo. Allora quale è il sistema giusto, quello che promuove solo poche centinaia di praticanti, o quello che consente l'accesso alla professione mediante un esame pro forma? Perché architetti, ingegneri ed altri professionisti possono ottenere l'abilitazione dopo la laurea mediante

il Diritto Costituzionale. Quanto poi alla Sua seconda considerazione, contenente l'auspicio di impedire l'esercizio del potere difensivo ai praticanti abilitati, sappia che in tal modo verrebbe lesionato il diritto di tante persone che, come me, vivono di questo lavoro pur trovandosi nel limbo dell'abilitazione, e che vogliono superare l'esame a Roma. In conclusione, La invito ad una più serena considerazione dei Suoi ex colleghi.

MIRKO BERNARD

In ordine alla ultima proposta di legge presentata con il numero 2444 alla Camera dei Deputati ed a firma dell'Onorevole Montecchi più altri, non si può non rilevare come, allo stato degli atti e degli interventi succedutesi anche in occasione del dibattito parlamentare della seduta del 24.3.03, l'attenzione del Legislatore si sia concentrata sostanzialmente nel verificare il nuovo portato della disciplina proposta, come innovativo sotto l'aspetto della «cessazione della comunione legale tra i coniugi» sottolineando come l'effetto innovatore sia quello di anticipare alla «pronuncia della separazione» l'effetto della cessazione della «comunione legale» e non come oggi accade laddove l'effetto della cessazione della comunione è legato o alla pronuncia dell'Omologa nella separazione consensuale, o in caso di «giudiziale» l'effetto sia collegato alla Sentenza di separazione, pronuncia che può effettivamente intervenire anni dopo la soluzione della comunione abitativa tra i coniugi, che viene sancita dal «provvedimento presidenziale». V'è però un aspetto diverso «sostanziale» che sino ad oggi non pare sia stato trattato con la necessaria attenzione, tale aspetto può riassumersi nel quesito: «cosa sarà dell'assegno di mantenimento, previsto per il coniuge affidatario della prole minorenni, quando richiesto il divorzio dopo un anno, i criteri da dover applicare, per valutare l'ammontare dello stesso sono quelli diversi, per presupposti e fini, così come statuito dalla Dottrina e dalla Giurisprudenza?».

In altre parole, giova ricordare, che la disciplina sostanziale del nostro diritto di famiglia, prevede espressamente, e numerosissime Sentenze sulla materia lo confermano in via univoca, una sostanziale diversità sia nei presupposti, sia nei fini di quello, che per comodità, possiamo chiamare «l'assegno della separazione» rispetto al diverso contributo, che sempre per semplicità potremo chiamare «l'assegno divorzile». Il primo, in estrema sintesi, rappresenta, all'atto della soluzione della vita matrimoniale in concomitanza con il provvedimento Presidenziale di natura urgente, il contributo posto in capo al coniuge «economicamente più forte» in favore del «coniuge economicamente più debole», normalmente «affidatario della prole» contributo che viene calcolato sulla base di quello che era ed è «il te-

ricordare sono altresì da interpretare tutte le pronunce, che vogliono la conferma dell'assegnazione della casa coniugale, in favore di quello tra i coniugi che risulterà più idoneo all'affidamento dei figli minori. In altre parole, l'assegnazione della «casa coniugale» non è di premio per il coniuge affidatario, ma di necessaria tutela per lo stress emotivo dei minori, coinvolti, loro sì senza alcuna responsabilità, nell'evento separativo. Come già sottolineato, sono molto numerose le pronunce della Giurisprudenza, sia di legittimità che di merito, che dimostrano univocamente quanto diversi siano i presupposti e la natura dell'assegno per-

codice civile, in forza del quale il diritto di un coniuge di ricevere, in seguito a separazione, dall'altro coniuge quanto necessario al proprio mantenimento – «qualora egli non abbia adeguati redditi propri» –, può essere visto come la trasformazione di un precedente obbligo, avente la sua fonte legale nell'articolo 143 del codice civile, ed in particolare dell'obbligo di contribuire ai bisogni della famiglia. Al contrario, ciò non accade, come vedremo, nel caso dell'assegno divorzile, in quanto il sorgere del «fatto-divorzio» comporta la nascita di un nuovo diritto, la fonte del quale non è più il vincolo matrimoniale, bensì è la pronuncia

Assegno di mantenimento e assegno divorzile

Quale sorte per il mantenimento?

Brevi considerazioni in ordine alla natura degli assegni di separazione e di divorzio tra i coniugi

di **GIORGIO VACCARO** *
di **DANIELA CARLETTI** **

nore di vita della famiglia» per conservare al coniuge affidatario ed ai figli quel tenore di vita, necessario per ridurre l'effetto destabilizzante della separazione «sui figli». In questa ottica, vogliamo

cepita dal coniuge in caso di separazione, rispetto e quello percepito nel successivo caso di divorzio. Quanto all'assegno di separazione, il riferimento normativo è costituito in primis dall'articolo 156 del

che fa cessare gli effetti civili del matrimonio. Più specificamente, presupposto fondamentale affinché il coniuge separato, al quale non sia addebitata la separazione, possa avere il diritto di percepire l'asse-

gno di mantenimento, è che questo non disponga di «adeguati» redditi propri. Ciò pone il problema di stabilire quale sia il significato da attribuire all'aggettivo «adeguati» utilizzato dal legislatore, ma soprattutto di determinare quale sia il parametro di riferimento da tenere presente nella determinazione dell'adeguatezza o meno di tali redditi.

Il concetto di «adeguati mezzi propri», volutamente utilizzato dal legislatore al fine di lasciare un certo spazio di discrezionalità al giudice ed alle parti nelle loro diverse determinazioni, è da rapportarsi, per Giurisprudenza costante, al tenore di vita goduto dai coniugi in costanza di matrimonio.

L'adeguatezza deve essere, dunque, commisurata al tenore di vita della famiglia in costanza di convivenza. Ancora più specificamente, è bene sottolineare come il tenore di vita che il coniuge separato ha diritto di mantenere, anche a seguito della separazione, non deve essere confuso con quello che di fatto l'altro coniuge gli consentiva prima della separazione, ma è quello che gli avrebbe dovuto consentire in base alle sue «effettive capacità».

Ed è proprio su tale approfondimento-indagine che viene alla luce la valutazione che il Giudicante dovrà operare rispetto alla reale capacità reddituale del coniuge, tenuto alla corresponsione dell'assegno di mantenimento.

Vediamo ora la natura e i presupposti dell'assegno cosiddetto «divorzile». Anche se apparentemente le espressioni utilizzate dal legislatore per individuare i presupposti per la nascita del diritto alla percezione dell'assegno, nel caso di separazione e nel caso di divorzio, potrebbero sembrare a prima vista assimilabili, ad una più attenta analisi ci si avvede del contrario.

Infatti, il concetto di «adeguati redditi proprio» contenuto nell'articolo 156 del codice civile (separazione), e il concetto «quando il coniuge non ha mezzi adeguati o comunque non può procurarsi per ragioni oggettive» utilizzato dal legislatore nell'articolo 5 della Legge 898 del 1970, poi modificato dalla Legge 74/87, (divorzio) corrispondono a criteri interpretativi fondamentalmente diversi.

Tanto è vero che la Giurisprudenza ha qualificato l'assegno di divorzio come avente natura «assistenziale», nel senso che la sua concessione trova il suo presupposto nell'impossibilità per l'ex coniuge di procurarsi da sé mezzi di sostentamento che gli consentano di condurre un'esistenza libera e dignitosa.

Vediamo infatti tra le tante la Sentenza 2955/1998, Cassazione Civile Sezione 1° che testualmente statuisce: «A seguito della disciplina introdotta dall'articolo 10 Legge 74 6.3.87, che ha innovato la normativa di cui all'articolo 5 della Legge 898 1.12.70, attri-

buendo all'assegno di divorzio natura esclusivamente assistenziale, il richiedente deve fornire la prova della mancanza di mezzi economici che gli permettano di mantenere il tenore di vita goduto in costanza di matrimonio, senza che a tal fine possano supplire i poteri officiosi di indagine spettanti al giudice».

Ancora sempre nella medesima statuizione la Suprema Corte prosegue: «il divario delle condizioni economiche dei coniugi al momento della pronuncia di divorzio, non di per sé solo presupposto sufficiente per l'attribuzione dell'assegno divorzile...». Sempre con le medesime espressioni sono poi intervenute numerose altre Sentenze della Suprema Corte, tanto da poter permettere, agli addetti ai lavori, di definire la «natura» dell'assegno divorzile, come pacifica per giurisprudenza costante.

Poste queste premesse, non v'è chi non veda come la proposta Montecchi numero 2444, possa prestare il fianco a due ordini di considerazioni critiche, in primis la valutazione positiva della «immediata soluzione della comunione legale dei beni, con conseguente possibilità per il coniuge di ottenere più rapidamente la metà di sua competenza», può essere facilmente ridimensionata, nella sua supposta efficacia, sol considerando che nella vita concreta, tra i coniugi i dissapori non portano alla separazione in modo fulmineo ed inaspettato, ma sono sempre il frutto di una «crisi interrelazionale» che ha come primo effetto quello di non leggere più «l'altro» come elemento con il qua-

le, o sul quale investire, e quindi si perviene all'atto della separazione con un patrimonio comune ormai, molto, troppo spesso, depauperato e ridotto, per le scelte poste in essere proprio nel periodo antecedente alla separazione, in quella zona neutra dove «chi muove per primo vince», e molto spesso chi muove per primo è il medesimo soggetto abituato a ragionare in termini economici ed imprenditoriali, molto raramente patrimonio di una «casalinga». Ma il dato più allarmante non può non considerarsi la «conseguenziale drastica riduzione dell'ombrello protettivo» costituito dall'assegno di separazione, che non accompagnerà più il coniuge debole per i primi tre anni dalla separazione, ma esporrà questi a dover fare i conti con la diversa natura dell'assegno divorzile, non appena decorso «un solo anno»! Da qui la necessità di dover predisporre degli emendamenti alla proposta in discussione alla Camera, prevedendo, al di là delle corrette considerazioni relative al necessario passaggio del tempo affinché possa essere elaborato «il lutto connesso all'evento separativo», formulate dalla Dottrina dominante nell'ambito della Psicologia Relazionale, quanto meno una specifica previsione di un correttivo riguardo alle separazioni in presenza di figli minori, e a quelle separazioni dove è presente un coniuge che si sia dedicato, per scelta comune, alla cura domestica.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA
PRESIDENTE DEL
CIRCOLO PSICOGIURIDICO

** DOTTORESSA RESPONSABILE
DELL'AREA PSICOLOGICA DEL
CIRCOLO PSICOGIURIDICO

In un periodo in cui si attendono cambiamenti sia sul fronte interno che in ambito comunitario, offriamo il punto di vista sull'attualità di Francesco Storace, Presidente della Regione più interessata dai cambiamenti in atto: il Lazio.

D) Presidente, secondo lei quali devono essere le linee guida per la riforma della nostra Costituzione?

R) Mi pare che, finalmente, il governo si sia mosso con decisione sulla strada delle riforme, varando la bozza di disegno di legge, che porterà, poi, alla devolution. Certo, tutto si può migliorare e ritengo giusto che le Regioni abbiano chiesto un maggiore coinvolgimento, ma mi pare chiaro che ormai ci si è avviati sulla strada giusta.

D) Tutto sommato, dun-

varata dall'Ulivo, alla fine della scorsa legislatura, a colpi di maggioranza.

D) Nel provvedimento del governo c'è anche quanto chiedeva lei per Roma Capitale. Soddisfatto?

R) Io credo che debba essere soddisfatto chiunque vuole il bene di Roma, chiunque vuole una Roma finalmente in grado di competere alla pari con grandi capitali europee, come Berlino e Londra. Quando il governo dice che Roma potrà dare leggi proprie, nei limiti stabiliti dallo Statuto della Regione Lazio, siamo di fronte a una rivoluzione che serve a rendere competitiva la capitale di uno Stato federale. Il sindaco, dunque, sarà più forte e avrà più poteri. E' importante che questo si stabilisca con una legge costituzionale,

Cosa ne pensa?

R) Non voglio entrare nel merito di una vicenda che ha visto protagonista il nostro vicepremier Gianfranco Fini, che ha svolto un ottimo lavoro. Dico solo che sono d'accordo con lui: nella bozza che sarà discussa a Roma, a partire dal prossimo 4 ottobre, è necessario un più chiaro riferimento alle radici cristiane dell'Europa. Si tratta di un passo assolutamente fondamentale, che dev'essere fatto, così come richiesto dal Papa.

D) Siamo entrati nella seconda metà del suo mandato. Un bilancio.

della Frosinone Mare che siamo riusciti a sbloccare, attuando un pressing asfissiante nei confronti dell'Anas. E uno dei fiori all'occhiello di questa Giunta è la politica sociale, portata avanti in favore della famiglia: la legge sulla famiglia è una pietra miliare, ma voglio ricordare anche la legge sugli oratori e il bonus scolastico, senza dimenticare gli



La politica sociale il vanto della Regione

Riforme. Storace: «Sulla strada giusta»

Il Presidente della Regione Lazio Francesco Storace soddisfatto per le riforme in Italia chiede il riferimento alle radici cristiane dell'Europa nel prossimo trattato europeo

que, il suo è un giudizio positivo sulla bozza di riforma costituzionale varata dal governo...

R) Direi di sì, anche perché mi pare che un po' tutti abbiano parlato di uno schema di disegno di legge costituzionale aperto al confronto con le Regioni ed il Parlamento. Esattamente ciò che non avvenne con la riforma

perché così si mette in chiaro che alla Capitale non vengono attribuiti poteri provvisori, come, ad esempio, quelli speciali, ma poteri permanenti, sanciti dalla Carta costituzionale del nostro Paese.

D) Sta per partire la conferenza intergovernativa, da cui dovrà uscire il testo della Costituzione dell'Unione Europea.

R) Per elencare tutto quello che abbiamo fatto in questi primi tre anni di governo forse non basterebbe un numero intero del suo giornale. Mi limito a ricordare alcuni fra i traguardi raggiunti: sicuramente al primo posto c'è l'apertura dell'ospedale Sant'Andrea che era attesa da ben trent'anni. Da altrettanto tempo era attesa l'apertura

asogni per le ragazze madri e per il terzo figlio. E ci sono i numerosi interventi a favore dei disabili, che mi piace definire diversamente abili, se non straordinariamente abili. Quello del gruppo musicale Ladri di carrozzelle, composto da giovani disabili, è un esempio che tutti dovrebbero tenere sempre ben presente.

Ad un mese dalla sua entrata in funzione, la prima considerazione che si può fare a proposito del nuovo ufficio Unep della Corte di Appello di Roma, è che le sue dimensioni sembrano ispirate ai termini di comparizione dinanzi al giudice di pace: ridotte della metà, rispetto alle reali esigenze dell'utenza. Ne è prova lampante la striscia gialla, che tutela il diritto alla privacy durante le operazioni alle casse per la ricezione degli atti da notificare: non supera i cinquanta centimetri dagli sportelli, mentre in tutti gli uffici aperti al pubblico, di solito, non è inferiore ad un metro. La ragione di tutto questo sta nel fatto che il progetto originario è stato realizzato solo in parte, da che i ministeri competenti hanno ridotto il fondi inizialmente stanziati da quarantuno miliardi a meno di venti circa. Lo studio iniziale del professore-architetto Giulio Fioravanti prevedeva infatti, oltre alle palazzine attualmente già in funzione, una struttura di raccordo tra le due che doveva coprire l'intero cortile della ex caserma Cavour. In quella struttura dagli spazi veramente ampi avrebbero dovuto essere ubicati i locali aperti al pubblico, ovvero le casse per la ricezione e restituzione degli atti notificati,

le casse per le esecuzioni, i saloni per gli ufficiali giudiziari. Inoltre era previsto che si potesse accedere a quest'area non solo dall'interno del tribunale, ma addirittura direttamente dalla sottostante stazione della metropolitana, attraverso un tunnel che con assoluta certezza non sarà realizzato. Quanto alle «rifiniture», gli uffici Unep avrebbero dovuto essere separati dai locali del tribunale siti in via Lepanto da una serie di giardini aiuole e aree di parcheggio, mentre questi ultimi avrebbero dovuto essere idealmente uniti a quelli di viale Giulio Cesare, con la chiusura al traffico di parte di via Lepanto e la sua conversione in area pedonale con tanto di piazzetta e passeggiata. Non lo vedremo mai. A fornirci queste informazioni su come avrebbe dovuto essere risistemata la città giudiziaria, è il dottor Giancarlo Sili, primo dirigente dell'ufficio UNEP della Corte di Appello di Roma che, insieme al consegnatario, Gennaro Marino, ci parla delle difficoltà che insieme hanno dovuto superare per fare entrare in un impianto di circa tremilaottocento metri quadri (a via Poma, sede del vecchio ufficio, erano all'incirca tremilaseicento), tutto quello che in origine era stato previsto per spa-

zi assolutamente più ampi. «Il primo grande sforzo da superare» - racconta Sili - «è stato quello di riuscire ad effettuare il trasferimento degli uffici da via Poma a viale Giulio Cesare, senza chiedere sospensione dei termini per le notificazioni, né per le esecuzioni. Cosa che invece è avvenuta in

altre città molto più piccole di Roma. Soltanto nel periodo tra il 28 luglio e il 20 agosto, abbiamo adottato il provvedimento di ricevere unicamente gli atti in scadenza. Per questo abbiamo ricevuto rimostranze dagli avvocati e dal loro Consiglio dell'ordine, ma non è stata una iniziativa presa autonomamente dal no-

stro ufficio, bensì concordata e accordata dal presidente della Corte d'Appello. E sono convinto» - conclude non senza una punta di soddisfazione - «che siamo riusciti a non far scadere nemmeno un atto». Non altrettanto felice appare la soluzione per quanto riguarda la sistemazione degli uffici. No-

nostante gli sforzi, quello che avrebbe dovuto essere il più bell'ufficio d'Europa, è una costruzione «monca». Il massimo che si è riusciti a fare è stato collocare gli uffici giudiziari addetti al pubblico nel piano interrato originariamente destinato all'archivio. Le casse per la ricezione atti in uno spazio che, come tutti gli addetti ai lavori hanno già sperimentato, ci costringe a notificare all'addiaccio.

Lo stesso dottor Sili e il suo fido consegnatario ci confessano che si stanno lambiccando il cervello per tentare di trovare una soluzione che consenta a chi deve notificare di non congelarsi d'inverno e rischiare l'infarto da colpo di calore d'estate.

«Noi subiamo gli stessi disagi che subite voi» - continua Sili - «A via

Poma, per svolgere il mio lavoro, bastava che mi muovessi con l'ascensore da un piano all'altro. Ora devo andare da un palazzo all'altro, e per farlo devo attraversare tutto il cantiere. Cosicché a fine giornata arrivo distrutto». Insomma, le solite cose all'italiana. Si parte con un progetto ambizioso che viene regolarmente abortito e quello che viene realizzato è il solito «accrocchio», all'apparenza privo di criterio. Chiediamo ad esempio il perché di quelle finestrelle che fanno tanto loculo. Ci mostra le planimetrie del progetto originario, ed in effetti si scopre il loro senso architettonico. Se tutto fosse stato fatto come si doveva, nelle stanze con le finestre da cella carceraria non avrebbero dovuto essere collocate persone, ma cose. Gli impiegati avrebbero dovuto occupare uffici ai piani superiori. Ma qui si scopre una ulteriore «magagna». L'ultimo piano dell'edificio, quello più bello e luminoso, con dei finestroni altissimi che dominano tutti i dintorni, non è abitabile. Ci conduce a visitarli il sempre più fido conse-

gnatario, Gennaro Marino. «Vede» - ci spiega - «non è stata data l'abitabilità perché su questo piano non arriva l'ascensore, mancano l'impianto di riscaldamento e quello di refrigerazione, non c'è l'allaccio delle fogne e il soffitto a mansarda il alcuni punti è troppo basso, quindi inabitabile». E allora che si fa? In una struttura carente di spazi, millecinquecento metri quadri restano inutilizzati? Sembra di no. Nonostante non sia consentito, le mansarde vengono usate come archivio. «Ma senza esagerare», - dice il consegnatario - «perché potrebbero non reggere il peso». Tra pochi giorni ricorre l'anniversario del terremoto in Abruzzo che ha sepolto, sotto una scuola inabitabile, ventisette bambini e i loro insegnanti. Eppure nel nostro Paese ci sono ancora ingegneri che progettano senza tener conto delle più elementari norme di sicurezza (e di buon senso), ma quel che è peggio, ci sono ancora autorità pubbliche che certi progetti li approvano e li finanziano.

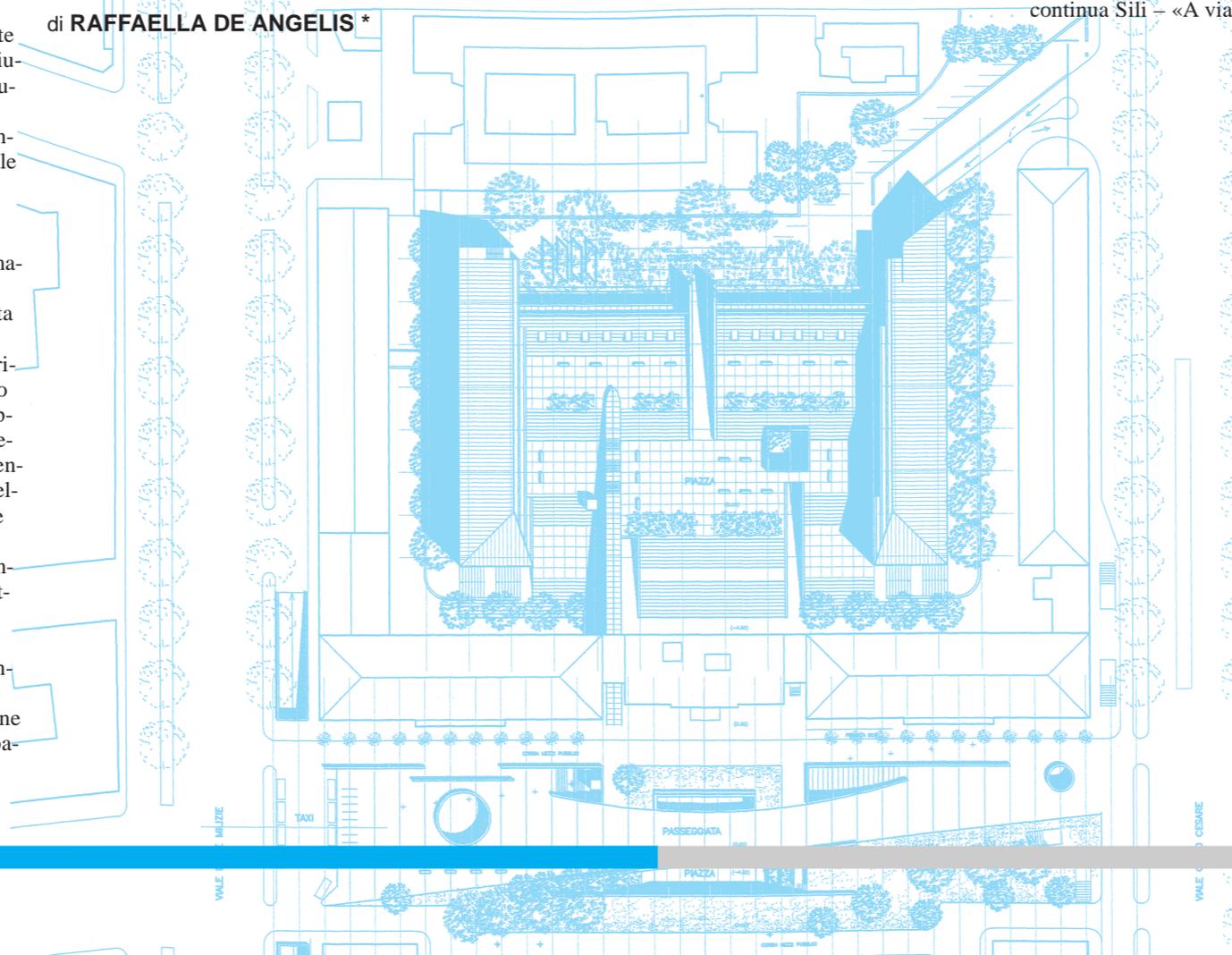
* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Roma, uffici giudiziari

Roma: gli uffici che non vedremo

Intervista a Giancarlo Sili, primo dirigente dell'ufficio UNEP della Corte di Appello di Roma, sui nuovi uffici giudiziari capitolini

di RAFFAELLA DE ANGELIS *



Non ci si lasci ingannare dal titolo, perché, stavolta, la pur facile ironia sugli uffici giudiziari meneghini, sul loro ruolo di «custodi» del diritto e sulla loro «unicità» costituisce lo spunto non per la solita polemica a sfondo politico, bensì per una semplice nota di cronaca che, si ritiene, possa interessare anche quel lettore che dei vari Borrelli, D'Ambrosio, loro successori e «sostitu-

blici: compreso, appunto, il Palazzo di Giustizia. Presso i medesimi uffici giudiziari verranno mantenute le esistenti strutture dell'Arma nonché della Polizia, ma, verosimilmente, a causa della penuria di uomini delle forze dell'ordine, in futuro è realistico dire che alla sicurezza di luoghi in cui si trovano così importanti uomini nonché, com'è noto, documenti baderanno principalmente questi vi-



plici cittadini lecitamente armati, i quali, però, non potendo essere equiparati a poliziotti o carabinieri, non sono abilitati né a reprimere né, tanto meno,

di oggi sono giuridicamente inadatti per tale compito, ma gli stessi corsi di cui sopra, finalizzati a conferire loro la preparazione tecnico-pratica indispensabile per difendere luoghi anche a rischio terrorismo, non sarebbero adatti alla bisogna. Si lamenta, infatti, non solo la mancanza di controlli sulla loro effettiva frequenza, l'assenza di qualsiasi tirocinio di tipo psicologico nonché del rilascio finale di una formale qualifica: dulcis in fundo, anche la sostanziale violazione, nel quadro di uno stanziamento di oltre 12 milioni di euro per i prossimi 3 anni, della legge regionale in vigore, la quale prevedrebbe la tenuta di corsi di formazione ad hoc per le guardie giurate secondo l'addestramento della polizia locale, che pare, invece, non sia stata neanche consultata... Considerato che la ricetta di Marmello appare, per ovvie ragioni, difficilmente accoglibile, ci si renderà conto di come, pur essendo talvolta «indifendibili» i Giudici di Milano da alcune delle critiche loro mosse, forse, in questa occasione, a Palazzo Marino abbiano oggettivamente esagerato...

Sicurezza e giustizia

Quis custodiet custodes?

Il Foro di Milano conferma ancora una volta la propria unicità

di **ALESSANDRO CETRONE**

ti» nel corso di questi anni non abbiano (sempre che ciò sia possibile...) mai sentito parlare. I fatti, in breve. Con provvedimento dell'Amministrazione Comunale, è stato bandito un concorso per la selezione di guardie giurate, dipendenti di Istituti di sicurezza privati, che, a seguito di appositi corsi di preparazione (di 40 ore e tenuti dai loro stessi datori di lavoro...), saranno al fine autorizzati a lavorare a presidio anche di enti pub-

gilantes privati. Il punto dolente è che, però, per loro stessa ammissione, allo stato essi non sono in grado di assolvere proficuamente ad una funzione di tale delicatezza. Lo afferma, senza giri di parole, Alessandro Marmello, guardia giurata a sua volta, anzitutto, nonché presidente dell'associazione «Centro Studi Sicurezza»: i vigilantes, secondo la disciplina attualmente vigente, sono, in realtà, nulla più che sem-

ad anticipare reati. In parole povere, essi non possono sparare, se non per legittima difesa, né chiedere ad un sospetto di mostrare i propri documenti. C'è di più nel j'accuse di Marmello (paradossale solo in apparenza, poiché la sua proposta per uscire da tale stato di cose è, ovviamente, quella di incrementare i poteri delle guardie giurate...). Secondo la ricostruzione del diretto interessato, infatti, non solo i vigilantes

Altro che leggi ad personam!

Chi teme le leggi fatte su misura cosa dovrebbe dire delle vicende del Patto di Stabilità e Crescita? Si tratta dello strumento giuridico preteso tempo fa dalla Germania e gradito alla Francia per imporre il modello economico e finanziario teutonico ai Paesi (soprattutto all'Italia) con i quali essi stavano per intraprendere la brutta avventura dell'euro. Per gli anti-euro sembrava l'ennesimo errore. In effetti non ha mai garantito né stabilità né crescita, anzi ha affossato entrambi. Adesso i francotedeschi si trovano in piena recessione economica: il sistema si è rivoltato contro i suoi stessi creatori. Gli ex-sostenitori del Patto hanno quindi scoperto che va «interpretato con flessibilità», «adattato», etc. Insomma, deve perdere ogni efficacia nella misura in cui essa lede gli interessi francotedeschi. Perché? Perché è chiaramente dannoso ma, soprattutto, perché Francia e Germania lo stanno violando, e la sanzione prevista in tal caso è una megamulta di molte migliaia di miliardi di lire. Bisogna accettare il mega condono continentale? No. Se una legalità internazionale esiste, allora che paghino la multa. L'anno prossimo eventualmente cambieremo le regole, ma per tutti. O dobbiamo accettare l'ennesima alzata di testa di Francia e Germania?

Andrea Trunzo

Semplificazione a metà

Il Dipartimento per le riforme istituzionali e la devoluzione ha creato e pubblicato su internet una banca dati contenente tutta la legislazione costituzionale dal 1948 ad oggi, più lo Statuto Albertino e i testi storici della legislazione costituzionale, cioè le norme originariamente previste ma ora non più vigenti. L'iniziativa fornisce a studiosi, funzionari, docenti universitari, giornalisti e cittadini uno strumento di informazione e consultazione fino ad ora inesistente. L'unica pecca del servizio è l'assenza di un indirizzo internet semplice. Attualmente si tratta di uno scomodo «http://www.governo.it/Riforme_Istituzionali/BancaDatiCostituzionale/home-normecostituzionali.htm».

Tutto prorogato

«Proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali». Ovvero: «qualcuno» non fa il suo lavoro di **Zacchero**

Se ci fosse un nesso tra le materie, nella cui regolamentazione si sono prorogati i termini, potremmo pensare a qualche motivo contingente che ha spinto alla emanazione del decreto di proroga, o richiesto tempi più lunghi per l'attuazione di qualche provvedimento inerente la materia stessa. Tuttavia, tra l'Ordine dei ragionieri e l'incremento delle razze equine non sembra esserci un nesso, come pure tra l'autotrasporto di merci e i consorzi agrari, o tra la coltivazione di idrocarburi e la riqualificazione urbana della città di Palermo. Sembra piuttosto, questa proroga generale, dettata da motivi familiari: «Ne riparliamo a febbraio prossimo, che ci ho mia figlia che si sposa...». Spicca soltanto, in questa sonnacchiosa dilazione di tempi, l'urgenza dettata dall'articolo 18, che rende valido il decreto dal giorno successivo alla sua pubblicazione. Di fronte a un gran numero di proroghe che dovessero diventare costume, c'è il rischio che il Parlamento venga preso per stanchezza, e distrattamente possa passare, tra decine di proroghe, una che reciti così: «Il mandato al governo Berlusconi è prorogato al 2023».

Posta elettronica illecita

Con un recente comunicato stampa, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha ribadito che l'invio dei messaggi di posta elettronica pubblicitari «senza il consenso del destinatario è vietato dalla legge. Se questa attività, specie se sistematica, è effettuata a fini di profitto si viola anche una norma penale e il fatto può essere denunciato all'autorità giudiziaria. Sono previste varie sanzioni e, nei casi più gravi, la reclusione».

Schedati nell'UE dall'UE

Dopo la stupefacente notizia della volontà dell'UE di voler sostituire i passaporti nazionali con un suo passaporto comunitario, si attende nell'arco di qualche mese una proposta di regolamento comunitario per l'inserimento nei futuri passaporti di una memoria contenente impronte digitali e dati biometrici del titolare. La questione solleva chiaramente seria preoccupazione per la difesa dei diritti individuali dei cittadini dei Paesi membri, inoltre sarà arduo trovare un'adeguata base giuridica per un provvedimento di questo genere.

Decreto legge numero 147 del 24 giugno 2003

Proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali

Elenco delle materie interessate dal provvedimento:

1. Sospensione delle procedure esecutive di rilascio per finita locazione
2. Liberalizzazione dell'accesso al mercato dell'autotrasporto di merci per conto di terzi
3. Riqualificazione urbana della città di Palermo
4. Norme per la sicurezza degli impianti
5. Interventi per la ricostruzione nei comuni colpiti da eventi sismici
6. Obblighi di servizio ferroviario per il trasporto ferroviario
7. Enti pubblici
8. Disposizioni sull'UNIRE
9. Disposizioni per le associazioni di produttori riconosciute ai sensi della legge numero 674 del 20 ottobre 1978
10. Disposizioni sui consorzi agrari
11. Gestioni fuori bilancio
12. Interventi a favore delle imprese colpite da eventi calamitosi nel novembre 2002
13. Contributi alle famiglie per attività educative
14. Disposizioni in materia d'accesso alle professioni
15. Difesa d'ufficio e procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni
16. Consigli nazionali e locali degli Ordini dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali
17. Aliquote sui prodotti della coltivazione di idrocarburi

Questa è la storia di un ascensore e di un malato terminale, una storia triste come è triste il dolore umano. Alberto era mio amico. Non lo sentivo da qualche anno ma l'amicizia era viva perché le esperienze comuni erano state importanti e liete.

Lo ricordavo generoso e ottimista, pronto alla lotta ma anche al perdono. Mi telefonò ai primi di marzo. «Ho il cancro» mi disse con voce spezzata. «Non posso più fare le scale; lo sai abito al sesto piano. Ho bisogno dell'ascensore ma mi hanno tolto la chiave perché a suo tempo non ho partecipato alle spese dell'impianto che è stato fatto da altri condomini. Però era prevista la partecipazione o l'uso da parte di altri condomini. Mi chiedono ottomila euro; ma di pensione ne prendo ottocento e... devo curarmi. Vorrei partecipare solo all'uso... ma anche per questo mi chiedono cifre spropositate».

«Aiutami» mi disse. Era il sei marzo. In tutta fretta butto giù un ricorso d'urgenza, metto a confronto i beni giuridici in questione: il diritto di proprietà, il diritto alla salute, l'obbligo di solidarietà e di soccorso. I referti della ASL sono drammaticamente eloquenti: «Coloncancerosi peritoneale e metastasi epatiche, condizioni generali gravi, invalidità totale

e permanente al 100 %». Chiedo la trattazione immediata. Ma il giudice del turno è tranchant: «l'ascensore è stato installato da tanto tempo... il Suo cliente poteva muoversi prima». Provo a spiegargli che «prima» Alberto non era malato e dunque poteva strainfischinarsene dell'ascensore. Non serve a niente... del resto chi ha mai incontrato un giudice disposto a cambiare idea!

Malagiustizia

Storie di ingiustizia vissuta

Lo spazio abissale che corre tra la domanda di giustizia e la risposta inadeguata e talvolta cinica che danno gli uomini

di **GIORGIO DELLA VALLE** *

Si seguono i tempi ordinari. Il 700 viene assegnato a una signora. Me ne rallegro fiducioso nella sensibilità femminile. Mi precipito da lei a fine udienza per illustrare la gravità e urgenza del caso. Mi sento certo di parlare a un orecchio attento; sicuramente provvederà inaudita altera parte. Ma... quando finisco mi fa, con infastidita fred-

dezza, «avvocato, me lo devo guardare». Il 18 marzo si discute il ricorso. Il giudice con motivazione avara respinge e condanna alle spese accogliendo le tesi del resistente: l'amministratore del condominio non è passivamente legittimato e poi... manca il fumus. Alberto mi telefona supplicando; il mancato uso dell'ascensore ostacola anche le cure domiciliari che la ASL gli ha assegnato. Faccio reclamo richiamando la giurisprudenza secondo cui l'amministratore è invece legittimato per ogni impianto comune a tutti o ad alcuni condomini. Ancora una volta lamento le condizioni di Alberto ormai gravissime.

Il Tribunale accoglie il reclamo con ordinanza data il successivo 17 Aprile. Ma il provvedimento è depositato... il 2 Maggio: mancava una firma!!! Il Collegio conviene che l'amministratore del condominio è passivamente legittimato, che Alberto ha diritto a usare l'ascensore sol che versi una modesta cauzione. Ma da qualche giorno Alberto non mi telefona più. L'11 maggio muore nel letto a sbarre che l'ASL gli ha assegnato insieme all'assistenza domiciliare. Dell'ascensore, della giustizia degli uomini non sa che farsene. Sono passati due mesi; due mesi per soccorrere un moribondo.

Perché ho raccontato questa storia? Perché ancora una volta ho misurato lo spazio abissale che corre tra la domanda di giustizia e la risposta inadeguata e talvolta cinica che danno gli uomini... e mi sento in colpa perché partecipo a questo inutile e talvolta tragico rito.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA



Sebastianelli
gruppo
rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefonofax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



**Dal 1880
il gelato a Roma!**

Via Principe Eugenio, 65 a/b/c
(Piazza Vittorio)
Tel. 06.44.64.740

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*"La Città
dell'Automobile"*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permute

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a
GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO
costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**Carneadamenti
CERQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVAREANI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520

Il Ministero della Salute ha emanato recentemente un'ordinanza che sarà in vigore per un anno anche se già si parla di un nuovo testo. Dovrebbe, secondo le intenzioni del Ministro Sirchia, ridurre le ripetute aggressioni da parte soprattutto di cani pitbull, verificate negli ultimi mesi e fin con troppo zelo rese note da ogni tipo di giornale. Sul sito del Ministero si legge «E' quindi ai pitbull che la

soggetti identificati come 'morsicatori' o come 'potenzialmente pericolosi' dai servizi di prevenzione veterinaria delle Aziende sanitarie e dagli Enti locali». Per questo motivo l'ordinanza deve ritenersi «inutilmente discriminatoria, in quanto erroneamente estesa a razze canine ufficialmente riconosciute». Il testo però, così com'è formulato, non solo può contribuire ad alimentare l'immotivata cattiva fama

punibile con la reclusione superiore a due anni, ai minori di 18 anni, agli interdetti e inabilitati per infermità. Si parla di «acquistare», «possedere» o «detenere», creando una certa confusione: un mi-

pagnie assicurative, la consapevolezza di un impegno sempre maggiore sia dal punto di vista delle responsabilità sia da quello economico, oltre a gravare sul bilancio delle famiglie potrebbero anche favorire ed incentivare l'abbandono di molti cani, contro di cui si sta lavorando da tanto tempo con campagne di sensibilizzazione.

L'ordinanza non prevede sanzioni, ma per tutti coloro che non la rispettano, si applica la censura prevista dall'articolo 650 del Codice penale che recita: «Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragioni (...) di sicurezza pubblica o d'ordine pubblico (...) è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammonizione fino a euro 206,00».

Una circolare del procuratore della repubblica di Roma Salvatore Vecchio ne inviata ai magistrati di piazzale Clodio, ai comandanti provinciali dei carabinieri, al questore di Roma, alla polizia municipale e alla guardia di finanza afferma «Il tenore letterale dell'ordinanza non consente, sulla base della formulazione adottata, di includere nelle previsioni tutte le razze appartenenti ai gruppi 1 e 2». L'ordinanza del ministro Girolamo Sirchia sui cani aggressivi non appare pertanto applicabile.

Razze & Ordinanze pericolose

Che razza di ordinanza!

Dopo un periodo di allarmismo giornalistico il Ministero della Salute ha emesso una discutibile e discussa ordinanza sui cani «pericolosi»

di **SIMONA FOSCHI**

misura decisa dal Ministro è principalmente rivolta, sebbene coinvolga anche i cani appartenenti a 'razze con spiccate attitudini aggressive', appartenenti ai gruppi 1° e 2° della classificazione della federazione cinologica internazionale e disponibile in Italia nel sito dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (Enci). La stessa Enci però ha precisato che «non esistono razze riconosciute che possono essere definite 'pericolose'». Inoltre, anche se concorda sull'uso della musero quale mezzo di prevenzione, questo deve essere utilizzato «soltanto per quei

dei pitbull, ma discrimina anche il resto delle razze canine. Si è posto il divieto di selezionare o incrociare razze di cani per svilupparne l'aggressività, ma giustamente la Lav fa notare che «l'aggressività non è determinata geneticamente, ma risulta dal complesso di esperienze che il cane acquisisce nel corso della sua vita». E' previsto anche il divieto di possedere i cani elencati nell'ordinanza ai delinquenti abituali (o per tendenza), a chi è sottoposto a misure di sicurezza personale, a chi abbia riportato una condanna per delitto non colposo

norenne che porta il pitbull di casa a fare la passeggiatina quotidiana, violerebbe questo divieto? Il tema che si annuncia però come il più dibattuto è quello senz'altro dell'assicurazione obbligatoria. Molti proprietari di cani provvedono già da tempo alla stipula di adeguate polizze assicurative, che mirano non a ridurre le aggressioni ma a tutelare i padroni dei cani e le vittime delle aggressioni sotto il profilo giuridico per eventuali risarcimenti civili. La paura di fenomeni di truffe da parte di false vittime, di speculazioni da parte delle com-

00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA

SCARDELLATO

- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antinfurturistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983

Hostaria - Pizzeria

« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687

VISION SERVICE Club
Amici per la vista

OTTICA POLCHI

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

Silvia Baraldini. Questo nome suscita ricordi controversi e contrastanti. Per il cittadino comune risulta il nome di una terrorista degli anni passati, arrestata e detenu-

tribunale, che deve scontare una pena detentiva di quaranta anni e che «grazie» all'incidente del Cermis, dove morirono decine di turisti italiani a bordo di una ovovia il cui ca-

italiota (dove venne accolta dall'allora ministro Diliberto in persona)? Silvia Baraldini ha ottenuto dal Comune di Roma un incarico di collaborazione esterna di nove mesi per 12.000 euro. Il suo compito è quello di collaborare con l'Osservatorio comunale sull'occupazione e le condizioni del lavoro a Roma, in particolare svolgendo ricerche «relative all'analisi delle caratteristiche del lavoro femmini-

rico di collaborazione esterna non è stata approvata alcuna delibera di Giunta comunale (come di solito avviene) e solo ricercando fra le Determinazioni dirigenziali si può trovare la numero 1042, del 27 dicembre 2002, che conferma come non si tratti di una sua oscura omonima. Nel disciplinare d'incarico, inoltre, è prevista anche la partecipazione a riunioni, convegni e conferenze: ma come sia possibile tale attività con il regime di detenzione è un mistero, senza dimenticare che gli Stati Uniti hanno posto condizioni molto rigide sul regime di detenzione da osservare per permettere il trasferimento in Italia.

L'Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma - spiega l'assessore capitolino Nieri, nel sito internet del Comune di Roma - nasce come strumento con cui il Comune di Roma si propone di intervenire nella conoscenza del Mercato del Lavoro della nostra città, allo scopo di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, di promuovere la «buona occupazione» contrastando il fenomeno del precariato e del lavoro nero, diffondendo la cultura della legalità. Ma non fa riferimento al fatto che la sinistra italiana ha fatto di tutto per alleviare le sofferenze della detenzione di una «prigioniera politica».

Secondo il diretto interessato, Luigi Nieri, la polemica sollevata da un esponente dell'opposizione in Consiglio comunale, «è una polemica inutile e strumentale». «Non entro

nel merito della vicenda processuale che la riguarda - afferma Nieri - né entro nel merito degli accordi bilaterali fra Italia e Usa. Mi interessa solo sottolineare che Silvia Baraldini lavora con noi per occuparsi di un progetto di ricerca sulla occupazione femminile». «Ci sembra - dice ancora Nieri - che a nessuno, ribadisco, a nessuno, vada esclusa una possibilità di reintegrarsi dal punto di vista socio-lavorativo. A maggior ragione per chi ha, come la Baraldini, vissuto tanti anni di dura detenzione lontana dai suoi cari con il diritto alla salute fortemente compromesso. Insomma, misteri

non ce ne sono secondo l'assessore. Però forse Nieri dimentica che il Comune di Roma ha stipendiato anche il capo dei no global romani, quel leader dei centri sociali che più volte è stato arrestato per aver capeggiato i cortei «pacifisti» dei centri sociali, quelli con i caschi, gli scudi e i giubbotti salvagente, e accusato in vari processi per distruzione del patrimonio dello Stato. Ma con la Baraldini la giunta di centrosinistra ha fatto un salto in avanti. Non c'è che dire. «E' scandaloso - afferma il consigliere di An, Marco Marsilio - che mentre la piaga del terrorismo continua a mietere vittime, in

particolare colpendo uomini come Marco Biagi impegnati proprio a riformare il mercato del lavoro, su questo stesso tema il sindaco Veltroni senta il bisogno di pagare la consulenza di un personaggio che definire inquietante è poco. Mi chiedo se questo trattamento di lusso per una detenuta evidentemente più uguale degli altri detenuti, sia rispettoso degli impegni assunti all'epoca dal governo italiano con

quello statunitense». Rispettoso o no, la sinistra continua ad applicare questo modello e non è un caso che la maggioranza degli esponenti politici dell'attuale sinistra Abbia mal digerito il film di Marco Bellocchio «Buongiorno, notte». Un film che meritava il premio di miglior film del festival di Venezia, ma che avendo trattato delle Brigate rosse, non merita neanche di essere considerato.

Giustizia&Ingiustizia

I casi di giustizia politica

Veltroni stipendia la terrorista Baraldini

di GIANLUCA GIOIA

ta in America per un certo tempo, ora tornata in Italia grazie all'intervento del governo D'Alema, che ha fatto una sorta di cambio tra la vergogna del Cermis e le sue manette. Per i militanti di estrema sinistra, invece, si tratta del nome di una compagna finita in carcere per errore, una vittima del governo fascista yankee, che l'ha accusata di aver commesso reati immaginari, salvata grazie all'intervento di Rifondazione comunista che ha condotto una lunga battaglia per farla tornare dall'esilio forzato. Tra le due versioni, di ufficiale c'è che la dottoressa Silvia Baraldini è stata condannata da un regolare



Uno dei siti internet che hanno sponsorizzato la liberazione di Silvia Baraldini

vo è stato tranciato da un aereo americano, è riuscita a far ritorno in Italia per uno «scambio» diplomatico tra il governo italiano di D'Alema e quello statunitense di Clinton. Ma che sorte ha avuto la compagna Baraldini una volta messo piede nello stivale

compiti indicati». L'Osservatorio fa capo all'assessorato alle politiche del Lavoro condotto da un esponente di Rifondazione comunista, Luigi Nieri e il nome della dottoressa Baraldini è compreso nel Comitato tecnico scientifico. Per conferire questo inca-

le» per le quali la Baraldini presenterebbe «i requisiti necessari di professionalità e di comprovata esperienza nei

PAROLA al POPOLO. Moltissimo gli invitati presenti alla cerimonia ed al successivo banchetto nuziale, tenutosi a Villa Florio, Grottaferrata. Nell'impossibilità di elencarli tutti, ricordiamo la presenza di molti esponenti dei fori di Roma, Madrid e Guipuzcoa. Per Roma l'avv. Giuseppe Covino, insieme alla moglie Catia, l'avv. Luca



Nozze ispano italiane

Il 19 Settembre l'avv. Alberto Fernandez Santos, collaboratore del nostro giornale, è coinvolto a nozze nella splendida cornice della Chiesa di San Pietro in Montorio

con la dr.sa Sonia Notarcola. La cerimonia è stata officiata da Padre Vittorino Grossi e tra i testimoni vi era l'avv. Romolo Reboa, direttore di InGiustizia la

Giusti, l'avv. Silvia Gregoraci, l'avv. Loredana Pasaretti, l'avv. Romolo Reboa, insieme alla moglie Clotilde, l'avv. Maurizio Sangermano, insieme alla moglie Maria Pia, l'avv.

Simone Trivelli, mentre la giustizia spagnola era rappresentata dall'abog. Alberto Fernández López, dall'abog. Monica Gonzalo, dall'abog. José Peña Zuil, per il foro di Madrid, e dagli abog. Jorge Fuertes Ordoñez e Aitzol Burgetue Eceiza, per il foro di Guipuzcoa. Inoltre, tra i presenti, segnaliamo: dr.sa Raffaella Benedetti, dr. Fabrizio Caprara, dr.sa Maria Rita Cascioli, dr.sa Laura Cassio, dr. Fabio Chiachiarrelli, dr. José Cruz Echezarreta, dr.sa Silvia Di Biasi, Padre Fiorenzo, prof. Massimo Galimi, dr. Remo Gregoraci, dr. Mariano Guida, arch. Giampiero Lustrati, dr.sa Giovanna Maddaluna, dr.sa Silvia Martorelli, rag. Stefano Miconi, dr. Lino Notarcola, dr. Luigi Pilloni, dr. Fernando Sarabia, dr. Dino Tessari, dr. Loris Tessari, gestor Ramón Maria Zabaleta Aguirre.



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.
8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTIA CONTATTO
STAMPA A COLORI IN UN'ORA
FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

INCENDI FURTI INFORTUNI RISCHI DIVERSI RESPONSABILITA' CIVILE
 AUTO TRASPORTI CAUZIONI VITA RENDITA LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



MR PARTNERS s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it